



Percorso e proposte degli Stati generali della green economy

di Edo Ronchi Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

Roma, 28 gennaio 2013

Il percorso degli Stati generali della green economy

- L'idea parte nell'aprile del 2012, in **un contesto di preoccupante crisi economica in Italia** e alla vigilia della Conferenza delle Nazioni Unite dedicata allo sviluppo sostenibile e alla green economy (Rio + 20) che si terrà a giugno .
- A livello europeo e internazionale è cresciuta la convinzione che **la green economy possa svolgere un ruolo di traino verso una nuova fase di sviluppo.**

**Gli stati generali della green economy sono stati promossi nel 2012 ,
in accordo con il Ministro dell'Ambiente Clini, con il supporto della Fondazione
per lo sviluppo sostenibile, da un**

Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese.

- Vincenzo Albonico (**AGESI**)
- Francesco Antonazzo (**CONOE**)
- Catia Bastioli (**Kyoto Club**)
- Ernesto Besozzi (**ANCO**)
- Danilo Bonato (**CDC RAEE**)
- Tommaso Campanile (**CNA**)
- Rita Caroselli (**Assogasliquidi**)
- Simone Castelli (**Ecomondo-Key Energy**)
- Monica Cerroni (**Fise Assoambiente**)
- Giovanni Corbetta (**Ecopneus**)
- Davide Dal Maso (**Forum per la Fin. Sost.**)
- Roberto De Santis (**CONAI**)
- Guido Del Mese (**Asstra**)
- Renato Drusiani (**Federutility**)
- Maria Rosaria Di Somma (**Assocostieri**)
- Claudio Ferrari (**Federesco**)
- Daniele Fortini (**Federambiente**)
- Marco Frey (**Global Compact**)
- Domenico Inglieri (**GIFI**)
- Giancarlo Morandi (**COBAT**)
- David Newman (**CIC**)
- Federico Oneto (**Freight Leaders Council**)
- Pietro Pacchione (**APER**)
- Ferdinando Palanti (**Legacoop Servizi**)
- Maria Adele Prosperoni (**Coldiretti**)
- Edo Ronchi (**Fond. per lo Sviluppo Sostenibile**)
- Giorgio Russomanno (**Confartigianato**)
- Donato Rotundo (**Confagricoltura**)
- Flavio Sarasino (**Federpern**)
- Arnaldo Satanassi (**CONIP**)
- Corrado Scapino (**Fise Unire**)
- Giovanni Simoni (**Assosolare**)
- Salvatore Suriano (**AutoRecycling**)
- Roberto Testore (**Green econ. Network Assol.**)
- Simone Togni (**ANEV**)
- Paolo Tomasi (**COOU**)
- Alessandro Trianta Fyllidis (**AIAB**)
- Marco Versari (**Assobioplastiche**)
- Rossana Zambelli (**CIA**)

Gli obiettivi degli Stati generali della green economy del 2012

- Promuovere una **visione** condivisa della green economy.
- Individuare gli **ostacoli** allo sviluppo di una green economy.
- Proporre una riflessione sugli **strumenti** per lo sviluppo della green economy.
- Valorizzare i **potenziali** di sviluppo della green economy in Italia.
- Elaborare e proporre una **piattaforma** unitaria per lo sviluppo della green economy in Italia.
- Sollecitare una riflessione e **un confronto pubblico** su questi contenuti .

STATI GENERALI per proporre una visione condivisa
della green economy

La green economy per uscire dalle due crisi

La nuova economia verde ha due caratteristiche di fondo:

- quella di avere potenzialità per **contrastare la crisi economica e finanziaria aprendo nuove possibilità di sviluppo**, con produzioni e con consumi che puntano sull'elevata qualità ecologica;
- quella di **affrontare la crisi climatica e ecologica** con misure che attivano investimenti e nuovo sviluppo, per un'economia, a basse emissioni di carbonio, capace di tutelare e valorizzare il capitale naturale.

STATI GENERALI per proporre una visione condivisa della green economy

La green economy è un processo reale in corso

- È cresciuta la **consapevolezza ecologica**: non è più possibile inquinare e consumare risorse a ritmi sempre più veloci, **l'ambiente è diventato una risorsa scarsa. La crisi climatica è avvertita come pericolo reale globale .**
- **La domanda di beni e servizi** di qualità ecologica e le misure per mitigare la crisi climatica stanno alimentando investimenti rilevanti sia in nuove attività sia per riqualificare attività esistenti .

La **green economy** è un pilastro fondamentale per uno sviluppo sostenibile

STATI GENERALI per proporre una visione condivisa della green economy

La green economy è ormai una scelta largamente condivisa a livello internazionale

Secondo l'OCSE (*Towards green growth, 2011*) :

- **incrementa la produttività delle risorse naturali**, ormai scarse, e ne riduce il consumo;
- **rafforza la fiducia degli investitori**, promuove nuovi **investimenti** e maggiore **occupazione**;
- **apre nuovi mercati**;
- può contribuire al **risanamento dei conti pubblici** con misure di fiscalità ecologica e con l'eliminazione di sussidi pubblici dannosi per l'ambiente;
- **riduce gli impatti**, anche economici, delle crisi ambientali.

I principali ostacoli allo sviluppo di una green economy in Italia individuati nella fase istruttoria degli Stati generali

- **La mancanza di una visione adeguata.**
- **L'inerzia dei vecchi e consolidati modelli** di produzione e di consumo.
- Larga parte delle politiche, legata a una **visione tradizionale dell'economia**, che stenta a comprendere i potenziali della green economy.
- **Una scarsa disponibilità e l'alto costo dei capitali** per investimenti green e una **scarsa diffusione dell'ecoinnovazione.**
- **Un fisco sfavorevole** che non contribuisce a valorizzare i vantaggi e a internalizzare i costi ambientali.
- **Una normativa spesso carente.**

I potenziali della green economy in Italia

Una maggiore diffusione dell'ecoinnovazione nelle imprese italiane fornirebbe una spinta per rinnovare la nostra economia

- Le imprese italiane più in grado di affrontare la crisi e di competere a livello internazionale sono quelle che sanno **coniugare internazionalizzazione e ecoinnovazione.**
- Una parte importante delle filiere del *made in Italy* sta effettuando **scelte di posizionamento all'interno della green economy** con l'innovazione di prodotto e di processo nei **settori tradizionali** e con lo sviluppo di **nuovi settori emergenti** legati alle tecnologie green e ai servizi *low carbon*.

STATI GENERALI per valorizzare

I potenziali della green economy in Italia

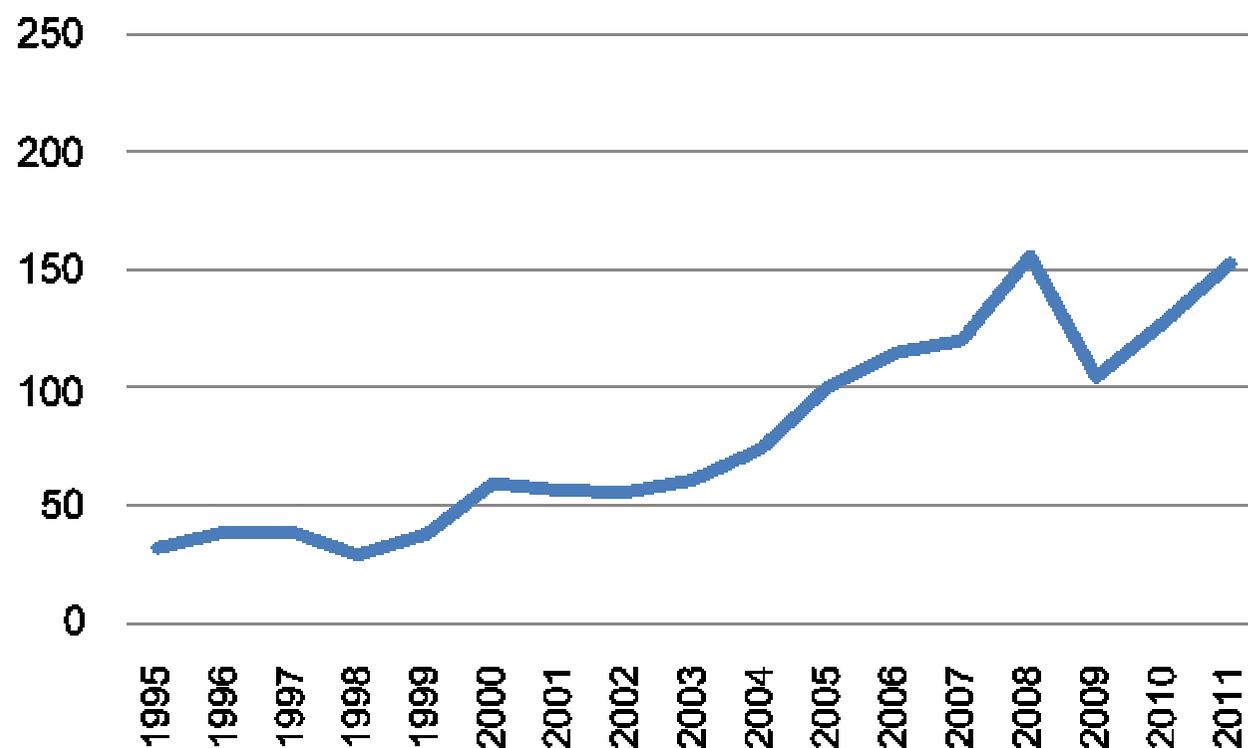
La tutela e la valorizzazione dell'ecosistema Italia

L'Italia dispone di un **patrimonio naturale e storico culturale** fra i più importanti del mondo; il made in Italy è in buona parte **associato a valori green**: la qualità, la bellezza, il vivere bene.



I prezzi dei prodotti energetici sono cresciuti di quasi cinque volte dal 1995 al 2011

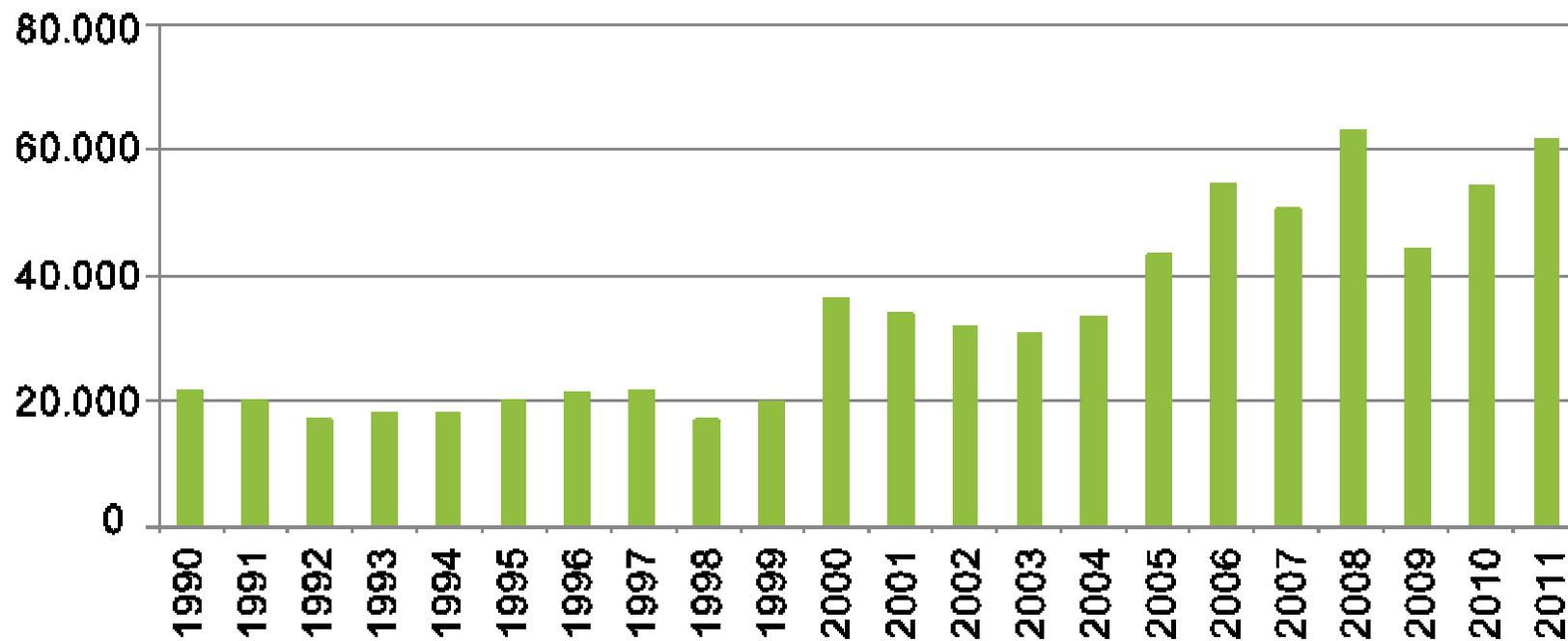
FONTE: WORLD BANK COMMODITY PRICE 2005=100



Fattura energetica dell'Italia (in valori attualizzati 2011)

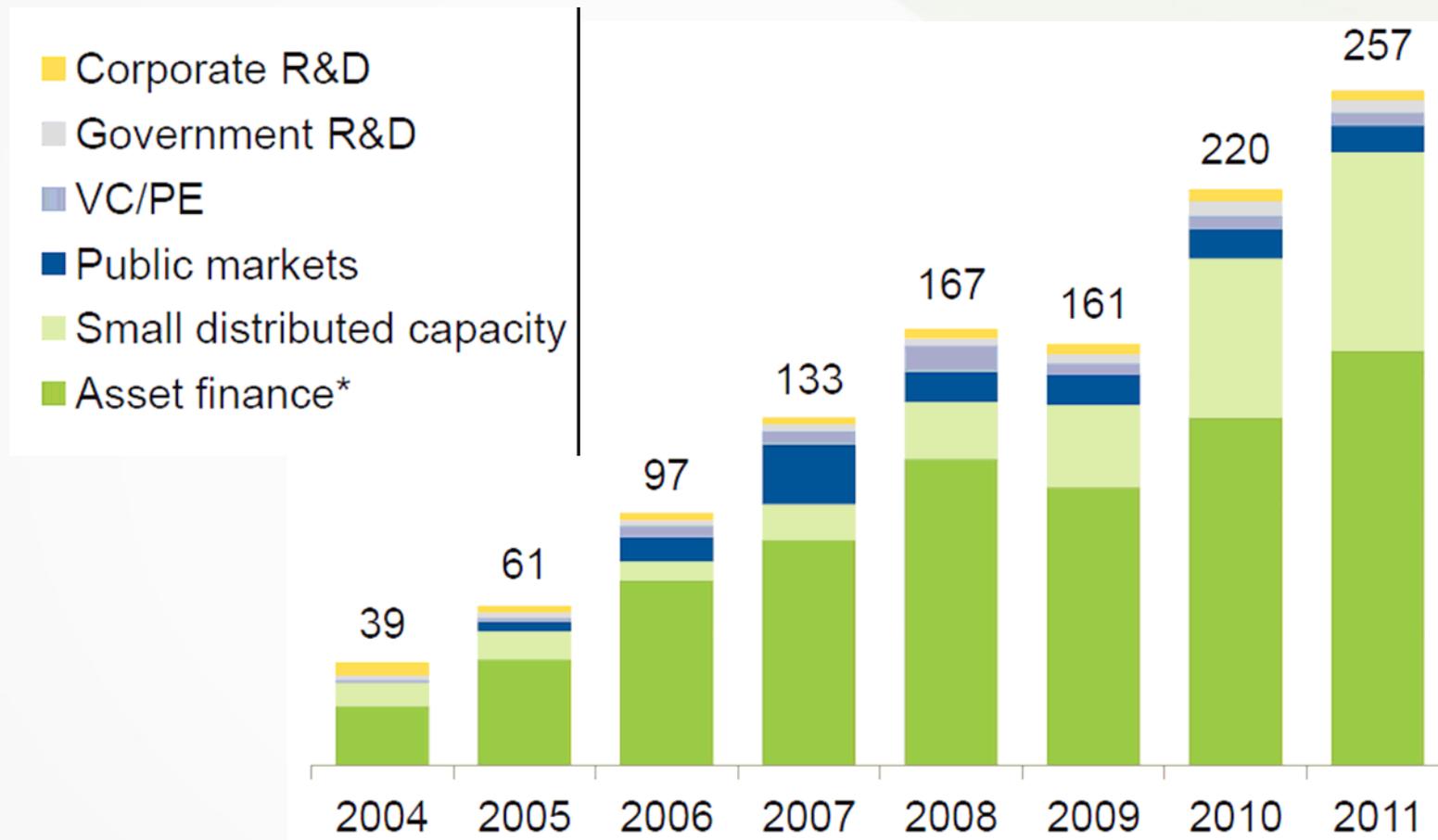
1990: 21,8 MLD di euro (1,7% del Pil)

2011: 61,9 MLD di euro (3,9% del Pil)



Fonte: UPI Databook 2012

Investimenti mondiali nelle rinnovabili (miliardi di \$)



Fonte: Frankfurt School, Bloomberg New Energy Finance

STATI GENERALI per valorizzare

I potenziali della green economy in Italia

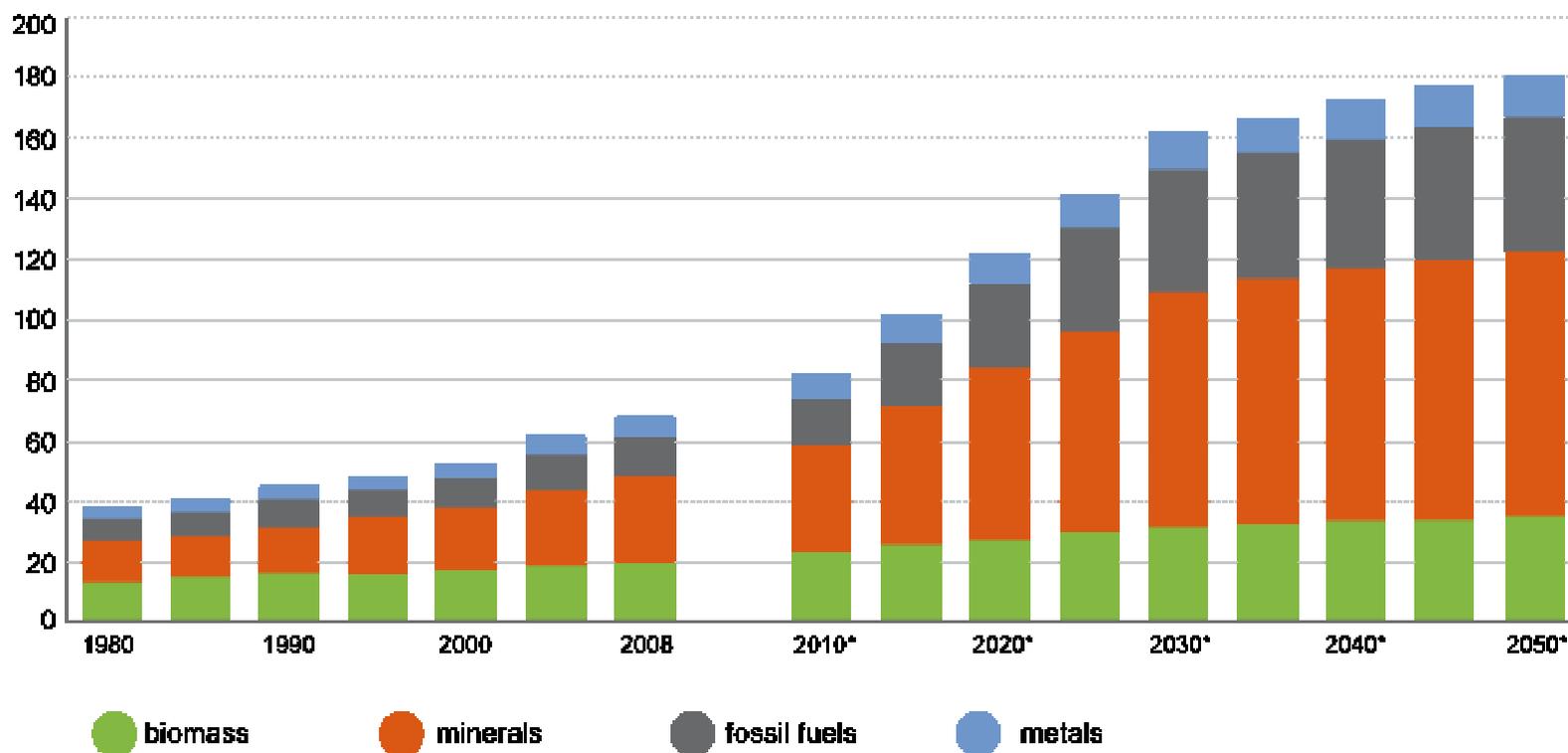
Politiche energetiche green, fondate sul **risparmio e lo sviluppo delle rinnovabili**, sono strategiche per un Paese che **paga una bolletta energetica salata** e che importa gran parte dell'energia fossile che consuma.



Previsioni nell'andamento dei consumi globali di materiali 2010-2050

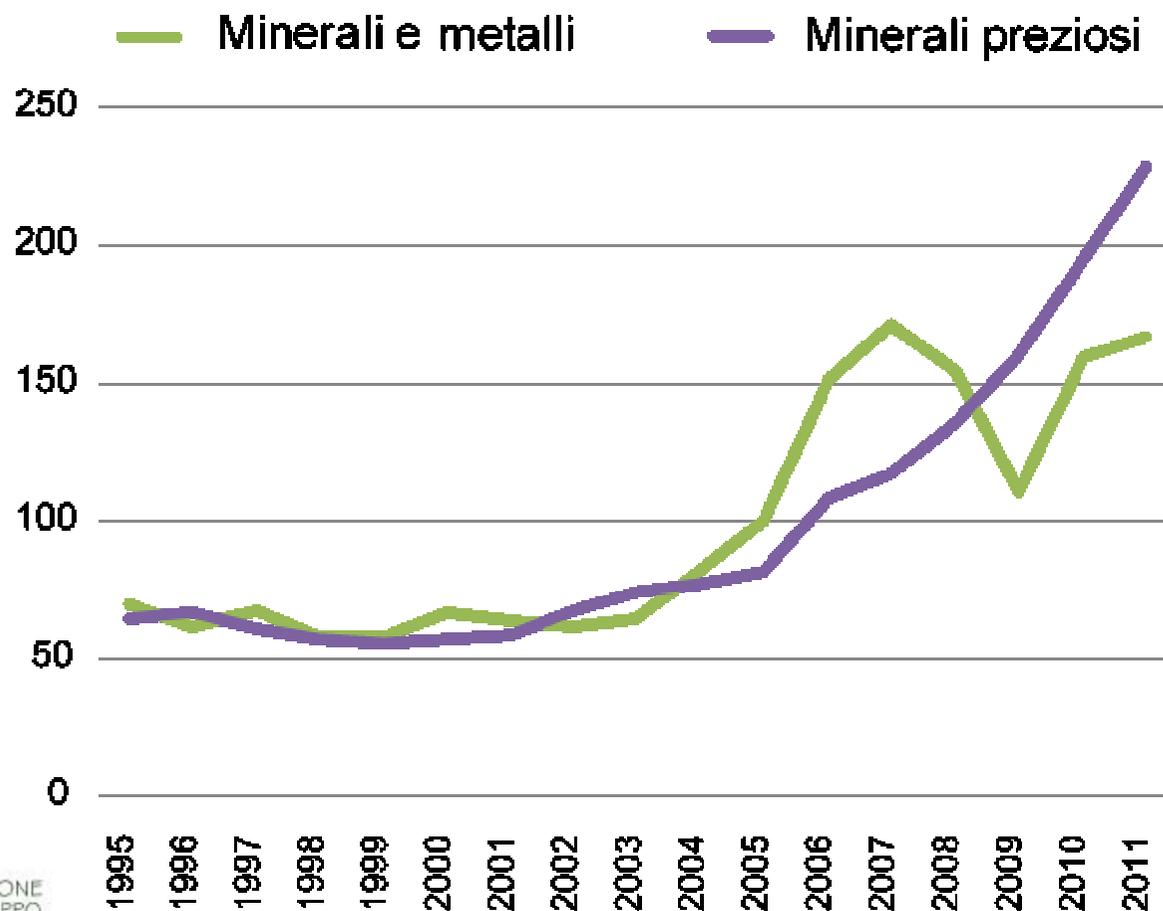
Global material consumption

assuming catching up of all developing countries and OECD per capita levels from 2030 onwards



I prezzi dei minerali e metalli sono cresciuti di quasi tre volte dal 1995 al 2011

FONTE: WORLD BANK COMMODITY PRICE 2005=100



L'Italia dispone di **buone capacità imprenditoriali e tecnologiche nell'industria del riciclo** che ha ampie possibilità di crescere ulteriormente

L'industria manifatturiera italiana, che necessita di ingenti quantità di materiali, avrà sempre più bisogno di **un forte sviluppo del riciclo**.

Un forte sviluppo del riciclo è necessario anche per **risolvere le crisi della gestione dei rifiuti** in diverse Regioni.



STATI GENERALI per valorizzare

I potenziali della green economy in Italia

Lo sviluppo delle **filiere agricole di qualità ecologica** può rafforzare il trend già positivo delle **produzioni agroalimentari di qualità** .

Può contribuire a integrare e migliorare il **reddito** del settore agricolo valorizzando attività di **tutela del territorio** e lo sviluppo delle **agroenergie**.

I potenziali della green economy in Italia

Affrontare la **crisi dell'auto** puntando su nuovi veicoli a bassissime emissioni e su sistemi di mobilità sostenibile che riducano gli alti costi sociali e ambientali causati dai trasporti



Fonte: EEA

STATI GENERALI | e70

per discutere

PROPOSTE

per lo sviluppo di una green economy in Italia

Sono state istruite con 8 gruppi di lavoro e con un'ampia consultazione (i testi dei gruppi di lavoro sono reperibili sul sito www.statigenerali.org), varate **dal Comitato organizzatore**.

L'8 febbraio è convocata l'assemblea costitutiva del Consiglio nazionale della green economy, formato da organizzazioni di imprese, che avrà fra i suoi scopi fondamentali quello di sostenere la piattaforma delle 70 proposte, dialogando col Governo e con le istituzioni.

Proposte dagli Stati generali per promuovere lo sviluppo di una green economy

Migliorare e rafforzare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi della green economy: dell'aumento della produttività e dell'efficienza nell'uso delle risorse, dello sviluppo dell'ecoinnovazione, dell'aumento della domanda di nuovi prodotti e servizi verdi, delle opportunità di lavoro, del miglioramento dell'ambiente e della riduzione dei rischi climatici e ecologici.

Valorizzare il potenziale green delle imprese italiane facendone conoscere le buone pratiche, sia nei settori tradizionali, attraverso l'innovazione di prodotto, sia in quelli emergenti legati alle tecnologie green e ai servizi low carbon.

Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici finalizzati alla promozione delle iniziative e delle filiere produttive a minor impatto ambientale, alla diffusione dell'ecoinnovazione, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di gas serra. Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente.

Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti, sul consumo di risorse, premiando – in termini di minore prelievo fiscale – il minor consumo di risorse, il riciclo e i minori impatti ambientali.

Proposte dagli Stati generali

Promuovere un migliore utilizzo dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee (ad es. estendere i project bond alle attività di green economy) e un maggior ricorso ai fondi della Banca europea degli investimenti aumentando il numero dei progetti finanziati dalle risorse comunitarie).

Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini, fondi comuni tematici, green bank, ESCO.

Fornire funding a basso costo agli istituti di credito, in modo che rendano meno onerosi i finanziamenti per investimenti green. Come avvenuto nel 2012 per facilitare lo smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, il Governo potrebbe favorire il funding a basso costo.

Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione delle crisi ambientali e degli effetti dei cambiamenti climatici.

Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private, in modo mirato nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili, supportando in particolare con maggiore impegno la formazione e la ricerca per l'ecoinnovazione.

Proposte dagli Stati generali

Accrescere la domanda sia pubblica (public procurement) che privata di beni e di servizi ad alto valore ambientale, valorizzando il ruolo degli investitori responsabili e dell'azionariato attivo, così da rafforzare il posizionamento degli operatori della green economy.

Definire indicatori chiave di impatto ambientale come parte integrante dei bilanci aziendali al fine di promuovere l'utilizzo di tali informazioni da parte dei mercati finanziari, sia nella valutazione delle opportunità di investimento, sia nella concessione del credito.

Creare un idoneo Fondo di garanzia nazionale con una dotazione finanziaria per fornire garanzie al sistema bancario, in modo che possa finanziare progetti e interventi della green economy .

Supportare, anche attraverso il sostegno a progetti pilota, la progettazione e la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi, come i project bond, i social impact bond o altri meccanismi basati sul principio dell'incentivare in base al risultato.

Promuovere un quadro normativo coerente, stabile, efficace, in grado di facilitare lo sviluppo dell'ecoinnovazione e di favorire processi di semplificazione, evitando inutili lungaggini e complicazioni burocratiche, con particolare attenzione alle aziende dotate di certificazioni ambientali.